



Eugenio Riccomini

**A colloquio con il critico d'arte e Soprintendente che curò lo storico restauro del 1979. La necessità di un intervento continuo, il tempo e le statue medioevali**

## Riccomini e la nuova facciata di San Petronio

L'incontro per parlare del restauro di San Petronio è con Eugenio Riccomini. Storico dell'arte, già Soprintendente e Direttore museale, curatore di importanti restauri, autore di numerose pubblicazioni, ma soprattutto uno straordinario divulgatore. Lo incontriamo a conclusione dei lavori di restauro della facciata della chiesa dei bolognesi o come dice lui stesso «la più nostra delle Chiese di Bologna», per conoscere il suo parere, parere autorevole e «sperimentato» tenendo conto che nel 1979 Riccomini coordinò il precedente restauro. In una bella giornata di sole di novembre, dopo aver ammirato l'imponente facciata dove risaltano nel loro pieno splendore i marmi rosa e bianchi, ci sediamo sul basamento della basilica (tanto ammirato dall'architetto americano Frank Lloyd

Wright quando visitò Bologna) con l'immagine di Petronio che, assieme agli altri Santi protettori, ci fa compagnia alle spalle. Ed è proprio da lui, dal ricordo di Petronio come uomo e come Santo, che inizia la nostra chiacchierata. «Un Santo che ha avuto una storia particolare – osserva Riccomini –. Quando nacque il Comune di Bologna (le Corporazioni dei Mestieri avevano tagliato fuori la Nobiltà) venne scelto come Patrono un Santo «esclusivamente bolognese», non condiviso con altre comunità, espressione originale della città, della sua libertà, della sua autonomia». Cosa pensa del nuovo restauro della facciata di San Petronio dopo 40 anni dall'ultimo restauro diretto proprio da lei? Il restauro è molto soddisfacente, probabilmente la facciata era così splendente anche il giorno in cui la

inaugurammo nel 1979 prima che ricevesse nuovamente gli insulti del tempo. Il successivo e recentemente concluso restauro, reso necessario a distanza di 35 anni, è stato fatto molto bene, anche perché progettista e restauratori hanno utilizzato tecniche e tecnologie di assoluta modernità. Quando il tempo la renderà meno «nuova» la facciata sarà ancora più suggestiva. Lei ha sempre auspicato una manutenzione assidua. Cosa pensa debba fare la basilica per il futuro? Un restauro non finisce mai. Una volta completato l'intervento occorre prevedere una manutenzione continua, con verifiche periodiche dei restauratori, magari ogni due o tre anni, sulle criticità indotte ad esempio dai problemi atmosferici e ambientali. Qual è la sua opinione sul dibattito «statue dentro o fuori» che si è aperto in merito alla possibilità di porta-

re all'interno della Basilica le sculture della facciata (sostituite ovviamente da copie) con una iniziativa analoga a quella sviluppata dal Duomo di Milano? Neanche per idea. Assolutamente no. In alcuni casi questi trasferimenti sono comprensibili. Ad esempio il David di Michelangelo è copabilissimo perché è una statua accademicamente perfetta. Collocato all'esterno era in una posizione pericolosa piena di turisti ed esposto a tutte le criticità atmosferiche. Oggi sta benissimo dentro la Galleria dell'Accademia di Firenze e nessuno si accorge della sostituzione. Qui in San Petronio le statue sono visibili ma già sufficientemente protette, collocate come sono dentro delle nicchie e l'impegno alla conservazione che questo imponente restauro testimonia contribuirà a salvarle. Roberta Bolelli

### Seminario

#### «Sport e disabilità»

Domani dalle 14 alle 16 all'Alma della (via Ludovico Berti 2/7) si terrà un seminario di studi sul tema «Sport e disabilità: creare identità, produrre "ben-essere"», organizzato da «SportComLab»-Laboratorio di Comunicazione sportiva dell'Alma Mater, col patrocinio del Comitato italiano paralimpico della Regione Emilia-Romagna. Introduce e modera Stefano Martelli dell'Università di Bologna. Intervengono Roberta Galati, vicepresidente Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione, Fabian Mazzei, atleta paralimpico di wheelchair tennis, Sabrina Granata, PhD in Scienze umane e Sociologia all'Università di Catania, Melissa Milani e Giovanna Russo, ricercatrici all'Università di Bologna «Arms» e Gianni Scotti, presidente CIP-Comitato Regionale dell'Emilia-Romagna.